IL LIMPIDO APPELLO SUI «VALORI NON NEGOZIABILI» SUSCITA NEI LEADER POLITICI RISPOSTE DIVERSE

«È giusto chiedere ai cattolici unità politica sui valori non negoziabili. Su questo non c'è interesse o logica di schieramento che tenga», dice Pier Ferdinando Casini, il leader dell'Udc, partito presente a Reggio Calabria anche con il presidente Buttiglione e con il vicepresidente del Csm Vietti, commentando la prolusione del cardinale Bagnasco alla "Settimana" reggina. Mentre Rosy Bindi, presidente dell'assemblea nazionale del Pd sceglie altri accenti, parlando di quello che definisce un «dovere di mediazione storica culturale e politica, servendo quei valori in una società pluralista». Presenti alla "Settimana" anche il leader dell'Api Francesco Rutelli, il vicepresidente del Senato Vannino Chiti del Pd, Renzo Lusetti e Dorina Bianchi dell'Udc. Mimmo Lucà, Pd, da calabrese si è detto speranzoso: «La Dottrina sociale della Chiesa può essere l'occasione per dare veramente un contributo ai problemi del Paese». Paola Binetti (Udc) caldeggia «una rete tra i cattolici per cambiare il sistema». Anche Beppe Fioroni, Pd, apprezza gli interventi di Bagnasco, Miglio e Diotallevi, «in particolare sul fatto che i valori non negoziabili restano un riferimento per i cattolici». Che si debba «fare quadrato» su questi valori è il netto parere del sottosegretario Carlo Giovanardi (Pdl), il quale ha commentato così le parole del Papa sugli immigrati. Si fa sentire pure il ministro del Welfare Maurizio Sacconi (Pdl) che applaude l'appello sui valori fondativi: «Devono essere la base dell'unità politica dei cattolici e più in generale di tutti i moderati e i riformisti. Lo possono infatti raccogliere anche uomini e donne che sanno riconoscere la ricchezza della persona umana ».

Il Papa: in politica da cattolici senza egoismi né cupidigia